Omero nell'Odissea descrive una scena da gioco quando Ulisse trova i "*pretendenti superbi: essi allora giocando con le pedine, davanti divertivano*". Ma a cosa giocavano? In Grecia uno dei nomi del Filetto e "dodekapetro", che significa dodici-pietra, il dodici sulla pietra?

IL QUADRATO DEL SATOR - L'EREDITÀ MISTERICA

Il *Quadrato è composto*, in cinque parole scritte in lingua latina *SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS*. La sua singolare caratteristica, è che, essendo formata da cinque parole di cinque lettere ciascuna, è possibile iscrivere la stessa frase in un quadrato di 5x5 caselle, all'interno del quale la frase può essere letta in quattro direzioni possibili: da sinistra verso destra, e viceversa, oppure dall'alto verso il basso, e viceversa, ciò è conseguenza del fatto che esiste una simmetria centrale rispetto alla lettera "N". La lettera centrale "N", centro di simmetria del Quadrato, è l'iniziale non solo di Nous e di Numen, ma anche di altri termini cosmogonici; nell'alfabeto fenicio corrisponde a Nun, con l'antico significato di "pesce", un antico simbolo della Grande Madre.

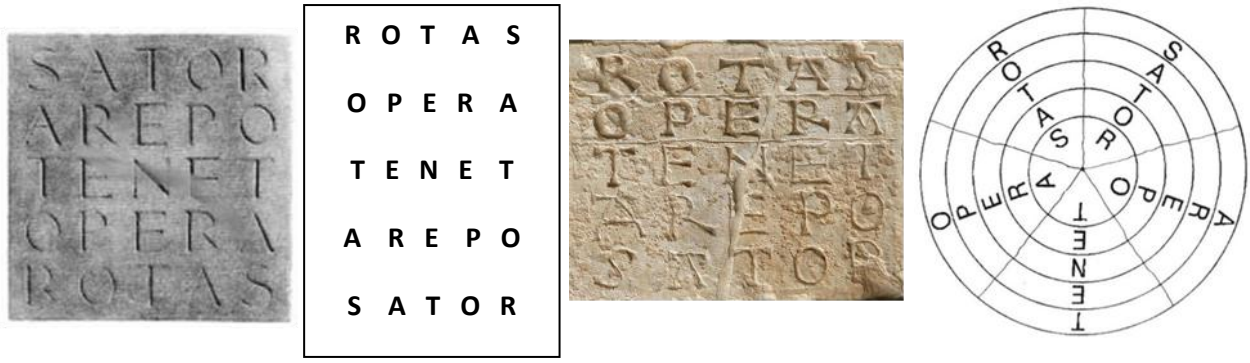


FIGURA 49. SATOR - VERSIONE ROVESCIATA- VERSIONE CIRCOLARE

La versione più antica, quella pompeiana del Quadrato, è inversa da quella medievale; inizia con ROTAS e finisce con SATOR. Anche nella chiesa di San Pietro a Oratorium, a 40 km dall'Aquila è presente murato nella facciata un SATOR rovesciato del XII secolo. A Sermoneta esiste una versione circolare a stella su cinque cerchi concentrici. Nella Collegiata di Sant'Orso ad Aosta, vi è un'altra variante circolare del SATOR che sottolinea la simmetria delle parole, perché presenta la frase palindroma all'interno di una corona circolare con i caratteri graficamente speculari rispetto alla lettera "N" centrale che può essere letta indifferentemente nei due sensi. Inoltre in alcune versioni abbiamo le lettere "S" e "N" scritte in modo speculare, cioè al contrario, quasi a volerci dire di osservare la cosa da un punto di vista ribaltato.

Il quadrato del SATOR, è stato ritrovato in molti siti templari. In Francia, il SATOR è presente nella chiesa di San Lorenzo a Rochemaure (Ardeche), in una vecchia casa di Le Puy (Haute-Loir), nei castelli di Chinon (Indre-et-Loire). Il castello di Chinon, in Francia è il luogo in cui furono imprigionati molti cavalieri templari e il loro Gran Maestro Jacques De Molay. In Spagna si trova tracciato presso il santuario di San Giacomo di Compostela. La maggior parte delle numerose presenze del quadrato sul suolo italiano è databile attorno al

XII-XIII secolo[69] e che in queste località è possibile attestare la presenza dei Templari o, comunque, dei Frati Cistercensi, che con i Templari erano in stretto rapporto.

Inizialmente si pensava che il Quadrato fosse di origine medievale, perché tutti i ritrovamenti fino ad allora effettuati non erano databili prima del IX secolo. Nel 1868 uno scavo archeologico tra le rovine dell'antica città romana di Corinium (oggi Cirencester, nel Gloucestershire, in Inghilterra) rivelò la curiosa iscrizione sull'intonaco di una casa databile al III sec. d.C.

Nel 1925 e nel 1936 gli scavi archeologici che interessarono i resti dell'antica città di Pompei, sepolta dalle ceneri dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. rivelarono l'esemplare più antico[70] che inizi con ROTAS. I Templari adottarono questo quadrato dalle implicazioni misteriche. A Pompei prima dell'eruzione del 79 d. C. si parlava e si scriveva un latino volgare, fondamenta delle lingue romanze. A Pompei si praticavano culti misterici, eleusini e orfici, di Iside, Dioniso, Mitra, Serapide, la più nota testimonianza è la Villa dei Misterici con l'iniziazione Dionisiaca. Esemplari di Quadrato ROTAS sono sopravvissuti solamente a Pompei, nascosti sotto le ceneri del Vesuvio, o in angoli remoti dell'Impero Romano, come a Dura Europos nel nord della Siria o ad Aquincum alla periferia di Budapest; gli esemplari risalgono al 260 a.C. Ciò ha fatto supporre che vi sia stata anche un'opera di sistematica distruzione dei Quadrati. Il SATOR ha origine nei più antichi collegi misteriche italici, non può essere di origine cristiana anche se poi, entrando in una chiesa dove si trova un esemplare del Quadrato, il parroco ci dirà che il significato è un suo anagramma, l'incrocio di due Paternoster.

Nel saggio Propositi su Esoterismo e Simboli, Schwaller de Lubicz scrive: "*La crittografia e il rebus nella composizione di un testo sacro hanno lo scopo di risvegliare l'attenzione del lettore e di guidarlo verso il carattere esoterico. Bisogna essere preparati per coglierlo, vederlo o intenderlo. Questa preparazione non é un sapere, ma un potere e non può acquisirsi che grazie allo sforzo della persona stessa, con un combattimento contro i suoi ostacoli e una vittoria sulla sua natura animale umana*".

Nel muretto del chiostro dell'Abbazia Templare di, Sermoneta (LT), sono ancora visibili i simboli esoterici dei Cavalieri Templari: un SATOR circolare, numerosi glifi tra cui quello della "Triplice Cinta Druidica", una figura quadrata simile al gioco del filetto[71] che era un chiaro segno distintivo delle Magioni Templari[72]. Quando il Gran Maestro Jacques de Molay fu bruciato sul rogo, narra la leggenda, che nello stesso tempo, l'architrave di ogni chiesa dell'Ordine Templare si spezzò a metà. L'architrave della templare Abbazia di Valvisciolo mostra ancora questa frattura centrale come una ferita dolorosa, un ricordo dei misteri che circondano ancora i Templari, le loro conoscenze e la loro tragica fine[73].

Poiché alcune copie più antiche del Quadrato risalgono al I secolo a.C. a Pompei, è logico cercare nella tradizione dell'antica Roma l'origine del significato delle cinque parole. Scrive Nicola Iannelli[74] che a Pompei, il luogo del più antico ritrovamento del palindromo Sator, i *Fabi Pompeiani*, come sostiene il

---

[69] A Siena, in una lastra con il SATOR è inserita una piccola pietra incassata a circa due metri da terra, nella parete esterna sul fianco sinistro del Duomo, di fronte al palazzo arcivescovile. La sua presenza può avvalorare l'ipotesi del collegamento tra il quadrato SATOR e i Cavalieri Templari. Siena, come Lucca, fu uno dei più importanti centri templari del nord - Italia, attraversata in pieno dalla Via Francigena.

[70] Furono trovati ben tre esemplari.

[71] Antichissimo gioco chiamato Alquerque. Il gioco fu portato in Spagna dagli Arabi, che lo chiamavano "*el – qirkat*". Come spesso accade con i simboli esoterici, lo stesso simbolo è ampiamente utilizzato nei secoli come schema di gioco.

[72] Con la "*Bolla Super illius specula"* di Papa Giovanni XXII del 1326, tutti i simboli pagani assimilati dalla Chiesa, come il Sator, vengono sottoposti a un'attenta revisione.

[73] www.giovannipelosini.com/2011/06/misteri-del-quadrato-magico-sator-in-italia/#sthash.zff7Bwf3.dpuf.

[74] http://sator.myblog.it/2013/10/13/nuovo-myblog/

celebre archeologo M. Della Corte, in conformità con quanto sappiamo dei "*Luperci Fabiani*", furono per tradizione familiare i costanti sacerdoti e propagatori del "culto delle sacre origini di Roma", e pertanto nelle loro case ritroveremo molti riferimenti alla fondazione e, molto significativamente, anche al Sator. Il SATOR è rappresentato in un quadrato, la forma la più equilibrata delle costruzioni geometriche, come sostiene Varrone, che sappiamo essere stato un sostenitore di teorie filosofiche pitagoriche, poiché tra i significati del termine "*quadratus*" vi è anche la proporzione, la regolarità, in altri termini l'equilibrio. Il nucleo originario di Roma quadrata era astronomicamente orientato secondo i punti cardinali e "*simbolicamente*" secondo la configurazione definita dalle costellazioni-generatrici del Bootes-Grande Carro-Vergine. La frase *SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS s'interpreta: "Il seminatore sul carro-aratro tiene (guida) le ruote dell'opera di fondazione".*

Il Sator, nei riti di fondazione delle città romane, costituiva dunque strumento e litania rituale dei fondatori, che, con il lituo dell'àugure, delimitavano la regione del cielo propizia (Nord-Est in particolare), pronunciando le parole Sator Arepo Tenet Opera Rotas. Tale invocazione poteva in tal modo seguire anche la cerimonia dell'aggiogamento del toro e della vacca e soprattutto del tracciamento con l'aratro in senso antiorario (come il volgere delle costellazioni intorno al polo), del solco della nuova città[75].

Roma fu governata da re etruschi: Il secondo re Numa era un sacerdote e sapiente in grado di manipolare il potere delle folgori[76]. Altri re etruschi furono Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo. A metà del III secolo, l'Etruria scomparve politicamente, sopravvivendo in Roma con i suoi riti religiosi. Secondo Plinio e Varrone. L'àugure, era un sacerdote etrusco, pronunciando le parole *Rotas-Opera-Tenet-Arepo-Sator*. Queste parole ripetute come mantra, erano dei *carmina*, parole di potere, vibrazioni in grado di mettere in azione le forze della natura. Sappiamo che i sacerdoti Salii danzavano e cantavano in una lingua antichissima, i *carmin*a. Arepo la parola non compresa nel vocabolario latino, appartiene dunque al linguaggio latino dalla tradizione etrusca. Il Quadrato del SATOR è formato da parole che si leggono nei due sensi SATOR-ROTAS, ma anche il nome della città eterna si legge nei due sensi ROMA-AMOR. Per la maggioranza degli storici il nome segreto di ROMA è il suo bifronte, cioè AMOR.

Secondo N. Iannelli, tutto nasce dalla fondazione della Roma quadrata nel cosiddetto "*Natalis urbis*" della città, legate al rituale celebrato da Romolo, che si servì di sacerdoti etruschi. Alle origini Fauno predice la fondazione di Roma e il suo apparire in cielo, il 15 febbraio 753 a.C. alla levata serale della stella Arturo, nelle sembianze del "Sator-seminatore" della costellazione di Bootes, è il segnale per Romolo che è giunto il momento della fondazione della città. Il rituale prevede l'applicazione di regole precise, mutuate dagli etruschi, sotto l'auspicio degli dei e in seguito "iscritte" nella pietra dall'epigrafe del Sator, a perenne memoria e simbolo di generazione.

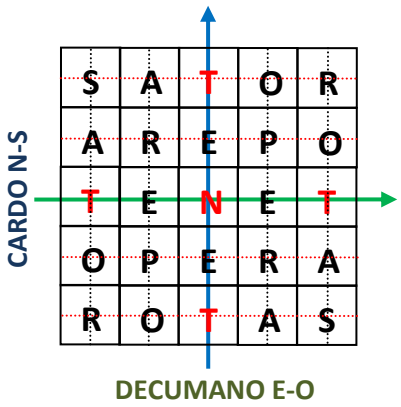
A partire dal centro (il mundus, l'axis mundi), si materializzava la proiezione in terra del "cardine" attorno al quale ruota l'emisfero celeste, orientato sul meridiano del luogo, in altre parole sullo stesso piano dell'asse del mondo (Nord-Sud); il cardo s'intersecava poi ad angolo retto con il decumano, che rappresentava la traiettoria solare da Est a Ovest. Su questo principio si collocavano, a scacchiera, le centurie che il Sator-Seminatore, con il suo carro-aratro, utilizzava per i lavori agricoli, base fondante dell'economia romana.

---

[75] Nicola Iannelli: Sator - Epigrafe del culto delle sacre origini di Roma.

[76] È a Numa, che si deve il rito evocatorio dei fulmini. Numa compose *dodici libri di "scienze naturali"* che nascose in un'arca nel suo sepolcro, trovato poi vuoto, e introdusse il calendario solare di 365 giorni e ¼. Padroneggiava *il "fuoco di Zeus"*, l'elettricità, e i suoi templi possedevano parafulmini all'entrata. Lo studio dei tuoni e dei fulmini era codificato nei *Libri Fulgurales*, con le istruzioni per evocare, dominare e guidare le folgori.

FIGURA 50. IL SATOR E IL QUADRATO IN TERRA



Il Quadrato del SATOR, il Tempio Quadrato in Terra, è connesso con l'edificazione di un luogo sacro. L'area scelta per l'edificazione di un Tempio è sempre un luogo di alta tensione Cielo-Terra, un sito in qualche modo unico e straordinario, sede di manifestazione divina, di relazione tra l'umano e il divino, cioè di fusione fra il Cielo e la Terra. Nel quadrato Sator vi è una sola lettera, la "N" posta al centro, essa è l'Asse del Mondo. Nell'antica Roma, l'àugure (Romolo era un àugure), con l'asse ottico rivolto a Est, impugnando *il lituo* per circoscrivere la parte di cielo del "templum in aere" dove si compivano le osservazioni rituali[77]. L'àugure impugnava il liuto, in Egitto il lituo costituiva uno degli attributi del potere dei Faraoni, insieme alla croce ansata Ankh. I Maestri Templari il cui simbolo era l'Abacus un bastone con in cima al posto della spirale una cerchio, al cui interno la Croce Templare, si definivano anch'essi Maestri Costruttori.

San Paolo nella I Epistola ai Corinzi (3,10), ***si definisce un Saggio Maestro Costruttore***. "*Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, quale Saggio Maestro Costruttore, ho posto il fondamento*". *L'espressione Maestro Costruttore è utilizzata solo una volta negli scritti canonici e soltanto da San Paolo*. Quale Maestro costruttore poteva erigere un Tempio di saggezza sulla roccia. ***Cristo*** è definito da San Paolo la principale ***pietra d'angolo*** della Chiesa, la pietra che i costruttori materiali avevano scartato. La qualifica di Maestro Costruttore nel linguaggio mistico corrisponde a Perfetto, Iniziato ai sacri Misteri Maggiori. La qualifica di Maestro Costruttore è riferibile all'ultimo grado d'iniziazione quello dell'epopteia, la Rivelazione finale. La parola epopteia è composta di "*epi*" che vuol dire *sopra* e da "*opteia*" che significa vedo o *sorveglio*. Colui che vede e sorveglia dall'alto è l'Architetto, il Maestro Costruttore. Nell'antica Grecia a Eleusi, l'Iniziazione era descritta come una passeggiata nel Tempio, e la *purificazione o ricostruzione del Tempio* si riferiva al corpo dell'Iniziato che seguendo l'esempio del Christos doveva affrontare la sua ultima e suprema prova della morte nella forma della materia.

Edificare un Tempio in una città equivaleva a stabilire una dottrina sotto forma di culto pubblico. In tutti i siti dove sono stati trovati i più antichi SATOR, esisteva una scuola esoterica iniziatica e segreta, per questo motivo possiamo convenire che il quadrato di queste frasi palindrome è anche il logo segreto e il simbolo criptato, di ordini misterici segreti della Tradizione occidentale, come quello dei Templari. Nel Medioevo il "SATOR" venne posto a sigillo di Chiese e Cattedrali collegabili ai Maestri Comacini e all'Ordine dei Cavalieri Templari.

Il Quadrato SATOR per quanto semplice all'apparenza possa essere è un anagramma criptico. I livelli di lettura sono molteplici. Qui mi limito ad alcune interpretazioni.

- La prima interpretazione riguarda il senso da dare alle cinque parole.
  - La parola SATOR in latino significa "seminatore". Il Creatore che pone il seme, che semina l'umanità, così come descritto anche nel Timeo di Platone.

[77] Questo lituo di Romolo era conservato nella curia dei Salii, sul Palatino, e, quando essa fu distrutta dalle fiamme, fu ritrovato intatto.

- La parola AREPO non appartiene alla lingua latina è una forma latinizzata etrusca. C'è chi dice che arepo derivi dal latino arepus che vuol dire "carro". Per altri significa aratro. In senso astronomico AREPO *l'Aratro celeste*, il Grande Carro[78], o l'Orsa Maggiore.
- La parola centrale TENET significa "tiene", rappresenta l'energia che unisce l'Amore.
- La parola OPERA significa "attività".
- La parola ROTAS, simmetrica di SATOR, significa "ruota". Sono le ruote, ma la parola potrebbe alludere anche ai pianeti rotanti, cioè all'intero universo. ROTAS si trasforma facilmente in ASTRO. Potrebbe anche trattarsi di un'allegoria del divenire, dell'eterna trasformazione della materia, delle stesse attività umane, forse dello stesso destino, inteso come "Ruota della Causa ed Effetto".

La traduzione completa della frase palindroma è allora la seguente: "*Il Creatore in equilibrio tiene in movimento il Creato*[79]". A livello cosmologico si legge: "Il Creatore con il Carro celeste tiene in moto le orbite". Nell'abbazia templare di Valvisciolo in provincia di Latina vi è una variante circolare del SATOR che presenta le lettere disposte in cinque anelli concentrici, divisi a loro volta in cinque settori, come se volesse sottolineare il significato cosmogonico racchiuso nelle cinque parole.

A livello di trasmissione dell'Insegnamento Maestro discepolo, si ha: "Il Seminatore cioè il Maestro (colui che semina la luce della verità), con il suo carro-aratro (il Tau) detiene il corpo degli insegnamenti segreti, e opera nel cerchio-ruota (composto dai discepoli) della scuola iniziatica.

Il quadrato magico del SATOR troviamo il codice alfabetico che sintetizza in una frase leggibile nei quattro sensi il concetto di armonia degli opposti, concetto che appartiene sicuramente alla tradizione pitagorica. Alcune rappresentazioni di questo quadrato hanno un'altra caratteristica, le lettere "S" e "N", sono scritte rovesciate, quasi a indicarci che la lettura può essere fatta nei due sensi con azioni capovolte. Si pensi alla versione più antica che inizia con ROTAS o la rappresentazione del quadrato murato capovolto in Italia. Leggendo la frase indifferentemente nei due sensi, possiamo immaginare SATOR AREPO che specchiandosi nella parola TENET vede se stesso in OPERA ROTAS. Nel secondo caso, ROTAS OPERA specchiandosi nella parola TENET vede se stesso in AREPO SATOR, "l'occhio attraverso cui il Creato osserva se stesso". L'attenzione si sposta dal Creatore al Creato. Questo percorso "misterico" è riferito agli uomini risvegliati: ROTAS rappresenta l'occhio interiore aperto l'uomo, SATOR il Sole interiore verso cui l'occhio è attratto per effetto di TENIT .

La caratteristica del Quadrato è la centralità di TENET che può essere letta nei quattro sensi alto-basso e destra-sinistra e viceversa. La parola forma una croce a bracci uguali come la croce del Templari, inoltre *appare la parola ROAS, anagramma di ROSA*, letta ai quattro lati in entrambi i sensi. La seconda parola è OPRA che anagrammata è *PORA*. Nel greco antico πορός (porós), da cui *poro* che nel latino antico indicava la porta della città. La parola Porta che gli etimologisti latini trassero da portare, perché nel tracciare le mura della città con un aratro, questo veniva sollevato nel luogo dove dovevano esservi le porte; il termine poro andò in disuso in favore di Iànua e di Porta. Ritroviamo riferimenti alla fondazione dell'Urbe.

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S

FIGURA 51. SATOR - LA CROCE E LA ROSA

[78] AREPO è tradotto con άροτρον**,** aratro, apparentemente senza una valida ragione. Aratro è uno degli epiteti più conosciuti del Grande Carro.
[79] http://www.ilmessaggioritrovato.it/newsite/QuadratoMagicoSator.asp

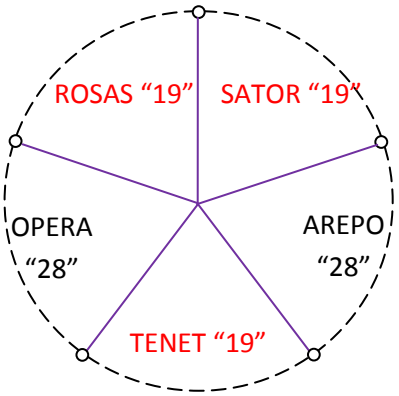
Il mondo è stato creato con delle frasi, composte da parole, formate da lettere. Dietro queste ultime sono nascosti dei numeri, rappresentazione di una struttura, di una costruzione ove appaiono senza dubbio degli altri mondi ed io voglio analizzarli e capirli perché l'importante non è questo o quel fenomeno, ma il nucleo, la vera essenza dell'universo. **(***Albert Einstein)*

Nel Quadrato ci sono *5 parole, venticinque lettere*, di cui una N centrale e due gruppi simmetrici di dodici lettere. La somma dei primi cinque numeri dispari (spirituali) è 25. Il numero *Cinque*, "genera" il numero *Venticinque***,** il più "mirabile" di tutti i numeri perché racchiude in sé il compimento dell'intera creazione: l'Uomo. *Si hanno 8 lettere diverse: 5 consonanti e 3 vocali. Ci sono una sola* ***N,*** *due* ***P,*** *due* ***S,*** *quattro* ***A,*** *quattro* ***E,*** *quattro* ***O,*** *quattro* ***R,*** *quattro* ***T.*** *Intorno alla* ***N*** *vi sono solo coppie di lettere, la dualità.*

Tutte le sette lettere ruotano (ROTAS) attorno all'unica **N**, ugualmente leggibile anche se capovolta, l'ottava lettera con arcane corrispondenze ai fonti battesimali e alle torri templari, spesso ottagonali. La lettera N è la Nun dei fenici, la quattordicesima lettera degli antichi alfabeti semitici. Sette lettere, come le sette Chiese, i sette Sigilli dell'Apocalisse, i sette pianeti dell'antica astrologia.

I Pitagorici contavano le lettere, le consonanti e le vocali del nome e a seconda che fossero in quantità pari o dispari traevano le loro predizioni. Ritenevano inoltre che più fosse alto il numero associato a un nome secondo il sistema di numerazione greco e più felice sarebbe stata la persona. ***Questo metodo di esegesi mistica per mezzo di lettere numeri***, fu grandemente sviluppato dalle tendenze ellenizzanti dei Rabbini colti della Diaspora; l'Egitto, e specialmente ***Alessandria, fu uno dei principali centri di questa particolare scienza***. *Valentino e i suoi seguaci gnostici, conoscevano perfettamente la filosofia numerica pitagorica*, il cui simbolismo aveva senza dubbio molte somiglianze con il *Libro dei Numeri* degli antichi Caldei. Ad esempio le sei lettere greche che formano il nume di Gesù *IESOUS, Ιησουσ*, forniscono il valore numerico ***888***=8+8+8=***24.*** *Aritmomanzia* è la scienza della corrispondenza fra Dèi, uomini e numeri, come insegnava Pitagora. Essa insegnava le relazioni e i legami fra gli Dèi e i numeri che, perché usati dagli uomini, diventavano intermediari fra gli Dèi e gli uomini.

- La seconda interpretazione riguarda i valori numerici delle cinque parole. Le lettere non appartengono all'antico alfabeto greco ma a quello latino. Il metodo moderno cui è dato il nome sia di Pitagora sia di Agrippa, non potendo usare sia le lettere greche sia le lettere ebraiche utilizza le lettere dell'alfabeto latino. Questo metodo si basa sull'associazione tra le lettere dell'alfabeto latino e i numeri da 1 a 9. Basandosi sull'alfabeto latino, non ha nulla a che vedere né con Pitagora né con Agrippa.
  - SATOR → 1+1+2+6+9 = 19
  - AREPO → 1+9+5+7+6 = 28
  - TENET → 2+5+5+5+2 = 19
  - OPERA → 6+7+5+9+1 = 28
  - ROSAS → 9+6+2+1+1 = 19



Abbiamo un gruppo di tre 19 e un gruppo di due 28. Ritroviamo 3+2=5. I Pitagorici, scrive Plutarco, hanno riservato al numero 5, un grande onore e l'hanno chiamato Matrimonio nasce dall'unione del Primo Numero Femminile (Due) col Primo Numero Maschile (Tre). È il numero di mezzo della Decade, rappresenta il numero del Figlio, dell'Uomo sia Divino che umano. La

somma dei tre 19 supera di un'unità la somma dei due 28. Se rappresentiamo i cinque numeri in modo pentagonale com'è suggerito dal SATOR a stella con 5 punte, vediamo l'inizio SATOR e la fine ROSAS si uniscono.

Diciannove è l'ottavo numero primo che gode di alcune proprietà. *Il diciannove è anche il terzo numero esagonale centrato.* L'Esagono per i Pitagorici esemplifica un valore geometrico assoluto, in quando inscritto nel Cerchio ha un lato uguale al raggio del cerchio stesso, insieme al Triangolo e al Quadrato, sono gli unici poligoni che possono tassellare lo spazio. Poiché la Natura aborre il vuoto, *lo spazio è pieno cioè è riempito di materia, in altre parole tassellato*.

Il 19 è visualizzabile come un numero ottaedrico, cioè formato da due piramidi a base quadrata 3, con base in comune. Il numero 28 è il quarto numero esagonale (non centrato). Il numero 28 è il settimo numero triangolare ed è considerato perfetto. Scritto come settimo triangolare contiene in sé i numeri "3, 4, 5", del Triangolo Sacro: 1+ 2+ **3+ 4 + 5** + 6 + 7 = 28. Ventotto è il 7° numero triangolare e il 4° numero esagonale, effettuando il prodotto dei ranghi: 7x4 = 28. Ventotto è il numero dei giorni del mese lunare, e poiché la Luna è la Madre della generazione, la gestazione umana si compone in 280 giorni, in dieci mesi lunari. Ogni 28 anni i giorni della settimana tornano sempre a corrispondere con i giorni del mese. Pitagora aveva 28 discepoli e li condusse verso la Saggezza. Il numero 56=2x28 corrisponde a due mesi lunari, cioè un ciclo lunare completo composto di 2x4 settimane. Immettendo nel quadrato i numeri corrispondenti alle lettere osserviamo:

- La somma dei valori numerici delle cinque parole è 10 il numero dell'Uomo Celeste.
- La diagonale S-S fornisce il valore 25. La diagonale R-R fornisce il valore 35. La loro unione forma una croce a "X" con valore 60. La croce formata dalle mediane fornisce il valore 19+19=38. La somma delle due croci è 98, cioè 2x49, il doppio ciclo della Fenice, d'altronde 60 è l'unità di riferimento del conteggio del tempo e tra i Caldei il numero del Cielo.

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	S	A	S

1	1	2	6	9
1	9	5	7	6
2	5	5	5	2
6	7	5	9	1
9	6	2	1	1

1+1+2+6+9=19	9+1=10
1+9+5+7+6=28	2+8=10
2+5+5+5+2=19	9+1=10
6+7+5+9+1=28	2+8=10
9+6+2+1+1=19	9+1=10

- Una piccola croce (rossa) centrale a bracci uguali formata solo dal numero cinque 5x5=25.
- Un quadrato (rosso) ruotato è formato da quattro numeri cinque 4x5=20 .
- Un successivo quadrato (blu) ruotato è formato da otto numeri 2-7-9 per un totale di 40, quattro volte la Tetractis.
- I due quadrati ruotati sono in rapporto numerico 20/40=1/2
- Quattro triangoli esterni (viola) al secondo quadrato ruotato uniti formano un rettangolo 6x2 la cui somma dei valori orizzontali è 1+1+1+6+6+9=3+21=24.

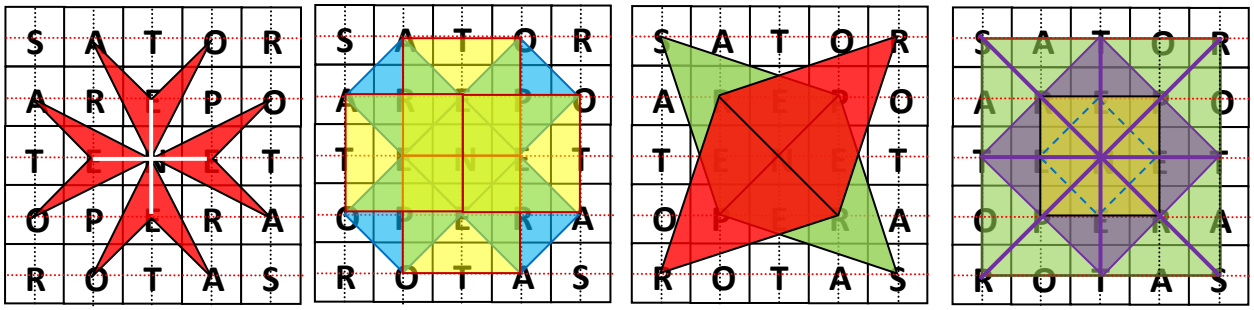
1	1	1	6	6	9
1	1	1	9	6	6

Il numero 24 è la somma di 3 il triangolo, e 21 il sesto numero triangolare. Gli Gnostici Marcosiani avevano tre Ebdomada (letteralmente gruppo di Sette). Due in Cielo, una nel Cielo superiore e una in quello inferiore, infine una terza e una in terra sul piano della materia: in totale 7 + 7 + 7 = 21. Il valore numerico di Jod(10) – Hè(5) – Vau(6) - Hè(5) risulta 26, ma se si considera una sola volta Hè allora si ha 21. I Rabbini considerano i numeri 10, 6, 5 i più sacri di tutti. Riducendo 21 si ha: 2 + 1 = 3, si ottiene la Trinità, i Tre Logos che emanano i 21 Potenze Celesti.

Il valore numerico *il nome di Gesù in greco di 6 lettere IESOUS, Ιησουσ* è 24. Plutarco descrivendo la religione di Zoroastro parla di 24 dèi luminosi creati da Hormuz. Nell'Apocalisse di Giovanni, attorno al trono ci sono ventiquattro troni su cui siedono ventiquattro anziani vestiti di bianco e con corone d'oro sul capo.

- La terza interpretazione riguarda l'aspetto geometrico che si ottiene unendo tra loro le vocali e le consonanti delle cinque parole. Si ottengono per ogni unione due gruppi di figure geometriche.

- Unendo le vocali in un primo modo si ottiene una Croce Templare a Quattro bracci uguali ognuno con due punte, in totale 8 punte, conosciuta come la Croce delle Beatitudini. Unendo le vocali in un secondo modo si ottengono due croci, una Croce inclinata detta di S. Andrea, formata da 5 quadrati. Una seconda croce formata dall'intersezione di altri quattro quadrati, che a loro volta creano altri quattro quadrati. Le serie dei tre quadrati risultano di superficie una doppia dell'altro. I quadrati intersecandosi creano ciascuno quattro triangoli rettangoli isosceli.



Unione vocali

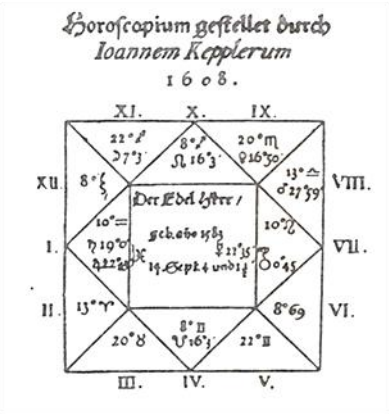
Unione consonanti

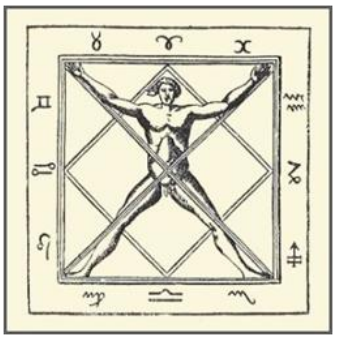
- Unendo le consonanti in un primo modo si ottengono due losanghe incrociate a "X", formate ciascuna da due triangoli, in totale Quattro Triangoli. La sovrapposizione delle due losanghe crea un Ottagono. Unendole vocali in un secondo modo si ottengono tre quadrati concentrici, ognuno con superficie doppia di quello interno. Considerando anche il quadrato ottenuto con le quattro "E", i quadrati concentrici risultano Quattro.

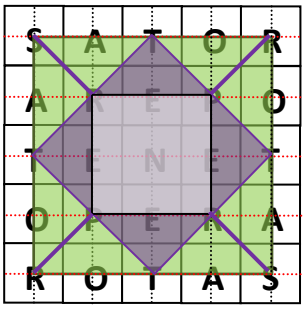
- Sia le vocali che le consanati creano due croci concentriche a bracci uguali che a loro volta creano triangoli rettangoli isosceli.

- L'unione delle consonanti forma anche una figura che è al forma quadrata del duodenario, un'antica figura nella quale gli antichi astrologi iscrivevano lo Zodiaco. Gli antichi, per avere un esatto riferimento cosmogonico, identificarono alcune zone del cielo da cui ritenevano provenissero le divinità creatrici o generatrici, denominando queste *costellazioni* come "*generatrici*". Questa figura era anche considerata quella della Gerusalemme Celeste, con le sue 12 porte, tre per ogni lato. Maria Grazia Leopardi nel suo libro "Il Quadrato Magico Del SATOR – Il Segreto Dei Maestri Costruttori" spiega che dall'unione delle lettere fra di loro, seguendo un ordine

ben preciso, si ottiene un reticolo, una matrice universale: una “forma senza forma, dove può manifestarsi ogni forma”.







Unione consonanti

CONCETTI PITAGORICI APPLICATI ALLE COSTRUZIONI GOTICHE

Dell'opera dei Maestri d'Opera francesi del XIII secolo abbiamo poche informazioni di cui la maggior parte provengono dalle figure riportate nel taccuino di Villard de Honnecourt. Una di queste figure di rappresenta l'abbraccio di due personaggi disegnati tra due semi-archi per simboleggiare "***l'unione degli opposti che fa forza***", nello stesso modo che la volta a ogiva della cattedrale si sorregge grazie all'unione degli archi equilateri.

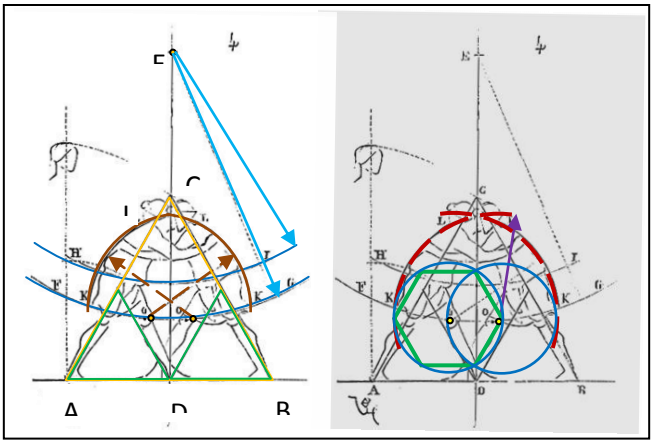


FIGURA 52. VILLARD DE HONNECOURT - I DUE LOTTATORI

Gli archi di questa particolare ogiva hanno anche il centro sul vertice di un *Esagono regolare* i cui lati sono determinati dalla "*Vesica Piscis*". I due lottatori determinano con il loro tronco la forma dell'arco a sesto, e con le gambe aperte e i piedi incrociati anche i due archi delle finestrature a lancia.

I Maestri d'Opera utilizzavano la canna con le cinque misure tratte dal pentagono stellato, quindi è conseguenza che i ***Pentagoni stellati*** con la punta rivolta verso il basso e verso l'alto, separati e uniti a decagono, siano stati utilizzati nelle cattedrali gotiche soprattutto nelle pareti verticali, cioè facciate, alzate navate e per memorizzare le posizioni dei centri degli archi costituenti i diversi tipi di finestratura. La figura dell'ogiva (figura e) è un primo tipo di tracciato. Il modello dei "trombettieri" (figura f), si applica a una finestratura di Reims (figura a), applicata da Villard de Honnecourt. Lo schema del viso "barbuto" (figura c) corrisponde a una finestratura di Soissons (figura b). I due leoni (figura g) corrispondono a una finestratura alta della Sainte-Chapelle di Parigi (figura d).

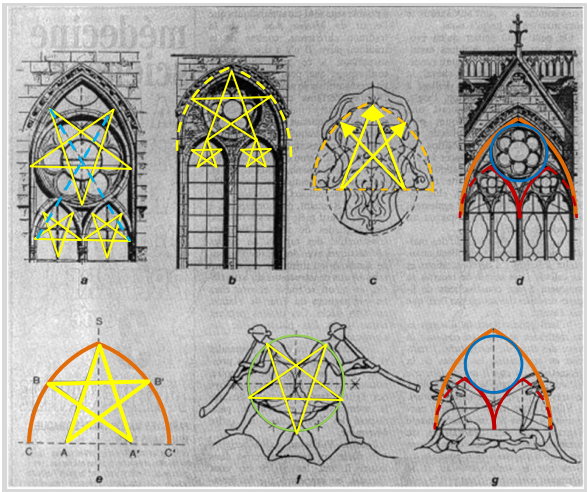


FIGURA 53. VILLARD DE HONNECOURT - DISEGNI DI ARCHI CON PENTAGONI STELLATI

I due leoni, i due trombettieri sono disegnati appoggiati di schiena che guardano in direzioni opposte per simboleggiare l'unione armonica dei contrari, un importante insegnamento pitagorico di Filolao.

Uno dei motivi della preferenza Templare verso il numero Cinque e verso la sua forma geometrica del Pentagramma lo troviamo su uno scritto di Giamblico: "*I Pitagorici chiamavano il Cinque anche* ***assenza di contesa*** *... anche perché le due specie di numero assolutamente primarie e differenti ... cioè il pari (2) e il dispari (3), sono come conciliate e legate insieme dal numero cinque, perché questo è composto dalla loro unione ...*[80]*".*

[80] Giamblico, Il Numero e il Divino - Teologia aritmetica, 34.